

ABBONAMENTI: Per Pola a tutta l'Italia, all'anno Lire 90; al semestre Lire 45; al trimestre Lire 25; al mese Lire 9; una copia cent. 10 — Una copia arretrata cent. 20. Non si restituiscono manoscritti. Uffici di redazione in via Sissano 5, il p. n. Telefono internazionale N. 300 — Uffici d'amministrazione in Via Sissano N. 15. Orario di redazione dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. Orario d'amministrazione dalle ore 8-12 e dalle 15-19

L'AZIONE

INSEGNARI: Per una linea alle un milione larghi una colonna: avvisi commerciali, cent. 25; finanziari, mortuari e comunicati centesimi 40. — Avvisi collettivi al prezzo indicato nelle rubriche. — Mercato il doppio, marcatissimo il triplo. — Notizie nel corpo del giornale (colonna della Redazione) Lire 2 la riga corpo 10. — Partecipazioni di matrimonio, Lire 15. Pagamenti anticipati. — Avvisi spediti per posta devono essere accompagnati dai relativi importi.

Bagliori d'incendio alle frontiere della Repubblica dei Soviet

Le flotte rivali intralciate pronte nel Mar Nero
Sbarco di contingenti
contro l'esercito rosso.

PARIGI 26. Si annuncia da Malta che il comandante della flotta del Mediterraneo amm. De Robeck è partito per Costantinopoli dove si trovano sotto pressione due grandi navi da battaglia e parecchi incrociatori leggeri. Le flotte dell'Inghilterra e quasi tutta la flotta inglese del Mediterraneo sono pronte ad un'eventuale azione nel Mar Nero qualora essa risultasse necessaria in seguito alla mutata situazione nella Russia meridionale.

Se le trattative iniziate dagli alleati con la repubblica dei Soviet dovessero fallire, la flotta inglese dell'Atlantico sbarcherebbe i suoi contingenti nel Mar Nero e il Mare d'Azov per impedire con tutti i mezzi un'irruzione degli eserciti rossi nei territori del Caucaso.

Lo sfondamento delle linee bolsceviche

BERLINO, 26. Il «Lokal Anzeiger» ha da Helmsingstache: Le truppe polniche hanno rotto le linee bolsceviche a nord di Roehrig e hanno occupato la città.

Kolciak verrà giudicato da un tribunale rivoluzionario.

LONDRA, 26. Il «Daily Mail» riceve dal suo corrispondente da Carbid: Ormai non rimane più dubbio che l'ammiraglio Kolciak è caduto nelle mani dei rivoluzionari ad Irkutsk, la vera capitale della Siberia. Varie versioni corrono circa le ragioni per le quali Kolciak è stato abbandonato dagli cecchi alla protezione dei quali era stato affidato dai rappresentanti alleati e Kolciak verrà giudicato da un tribunale rivoluzionario. Mancano notizie circa il tesoro del governo di Kolciak che ammontava a 70 milioni di sterline in oro e che era stato messo in un treno durante lo sgombramento di Omsk. Può darsi che gli cecchi avendo abbandonato Kolciak abbiano abbandonato anche il tesoro. Tutte le truppe giapponesi sono ritirate da Irkutsk e lo sgombramento delle truppe czech procede in ragione degli ostacoli dei bolscevichi i quali minacciano la linea ferroviaria in diversi punti ad oriente del lago di Baikal.

I Commissari del popolo abbandonano Mosca.

STOCOLMA, 26. — Un radiotelegramma giunto da Donpas alla «Svenska Dagblad» annuncia che il consiglio dei commissari del popolo ha lasciato improvvisamente Mosca in causa della peste e si è trasferito a Tver.

Conferenze tra i rappresentanti delle repubbliche transcaucasiche

TIFLIS, 26. Fra pochi giorni avrà luogo a Tiflis una conferenza dei rappresentanti della repubblica transcaucasica, Georgia, Armenia e Asserbaigian che avrà per scopo la soluzione delle questioni pendenti particolarmente quelle dei confini e l'elaborazione delle misure per il riavvicinamento politico fra i paesi della Transcaucasia.

L'unione dell'Austria alla Germania.

VIENNA, 26. In una grande riunione organizzata dai democratici nazionali, dopo un discorso del presidente dell'assemblea nazionale Dinghofer, è stata votata una mozione a favore dell'unione alla Germania come mezzo estremo contro la fame in Austria, alla quale l'Inghilterra non sa porre rimedi.

Cimbatura dei biglietti da una e due corone.

VIENNA 26. Un decreto ordina la cimbatura dei biglietti della banca austriaca da una e da due corone destinati a circolare nella repubblica austriaca.

Il servizio militare nelle Czecho-Slovacchie.

PRAGA, 26. — Il ministro degli esteri Benes e il generale Pallè hanno esposto in una riunione di giornalisti l'indispensabile necessità del servizio militare per 2 anni.

in considerazione della mancanza generale di sicurezza non ha per motivi di tecnica militare e per ragioni di sicurezza speciale dal paese. Benes e Pallè hanno in pari tempo assicurato che una riduzione degli oneri imposti dall'organizzazione militare sarà fatta, quanto prima ad eccezione dei socialisti democratici i quali non ammettono che un servizio di 4 mesi. Tutti i partiti hanno accettato le proposte del comando dell'esercito.

Un campo d'aviazione distrutto dal fuoco.

BERLINO 26. Settanta aeroplani, dei quali due Gotha, furono distrutti da un incendio scoppiato in un hangar di Warnemund. Si ignorano le cause del disastro.

Manifestazioni italiane a Parigi.

PARIGI, 26. Ieri l'altro nella sala della società di geografia ha avuto luogo la prima di una serie di manifestazioni per l'Italia, organizzata dalla «Nouvelle Revue Internationale». Una folla enorme, nella quale si notavano ufficiali francesi e polacchi, deputati, professori e signore gremita la sala.

Eurico Robert ha aperto la riunione pronunciando un discorso nel quale ha esaltato lo sforzo militare dell'Italia e ha rivelato i grandi sacrifici sopportati dal popolo italiano. Il prof. Edmondo Laskine dell'università di Parigi ha fatto una lunga esposizione del problema adriatico, mettendo in luce il buon diritto italiano.

Ripartizione delle derrate alimentari.

ROMA, 26. Sotto la presidenza dell'on. Murialdi, si è adunato il comitato centrale di distribuzione per l'assegnazione di derrate per il mese di febbraio. Complessivamente sono state assegnate alle varie provincie del regno le seguenti derrate contingenzi: grano e derivati quintali 9383540; riso quintali 217000; granturco quintali 558000, olio di semi quintali 47800, fiammaggio di pari tipi quintali 26280, burro quintali 102000, lardo estratto quintali 22645, macinato quintali 29675; stoccafisso quintali 7125, zucchero per uso alimentare quintali 143769, zucchero per uso industriale 37501. Tali assegnazioni rappresentano in confronto di quella per il mese di gennaio un aumento di quintali 31000 di grano, quintali 1880 di fiammaggio, 500 di lardo e quintali 2000 di macinato, e quintali 2000 di zucchero per uso alimentare.

Tassa di bollo sugli oggetti di lusso.

ROMA, 26. Col primo di febbraio andrà in vigore la tassa di bollo sulla vendita di oggetti di lusso, stabilita con il decreto reale del 24 novembre 1919 N. 216 e che i commercianti a cominciare da detto giorno devono risarcire a carico degli acquirenti all'atto dell'acquisto.

Lo sciopero ferroviario.

Il comunicato dell'associazione sindacale dei ferrovieri.

ROMA, 26. — L'associazione sindacale dei ferrovieri comunica: Mercoledì l'opera intesa dei nostri soci lo sciopero ferroviario, che dal primo giorno segnò il fallimento dell'idea massimalista, va rapidamente declinando in Sicilia. Da tutta l'Italia merlamente giunge la notizia che, malgrado l'insistenza propagandistica avversaria dei ferrovieri nella loro quasi totalità o milione intero il loro «dover» Nell'Italia centrale la situazione sta diventando buonissima, merco il ritorno di molti scioperanti, di molti avventisti e la riassunzione dei penzionati. Nell'Italia settentrionale le condizioni, per quanto migliorate non sono ancora completamente soddisfacenti. Nel Piemonte, nella Liguria, nella Lombardia, nel Veneto e nella Romagna i nostri soci obbligati dalle violenze altrui hanno ora potuto ritornare al loro servizio, dimostrando che il movimento non ha neppure l'appoggio dei massimalisti organici socialisti.

Esortiamo ad essere instancabili nell'opera d'ordine e di civiltà, confortati dallo slancio con cui l'Italia tutta ci segue. Avanti sempre sulla via del dovere. (Stef.)

CHIASSO, 26. Il servizio ferroviario va migliorando. Tutti i convogli sono scortati dalle automobili che lasciano e prendono i treni alla linea di confine e cioè prima della stazione internazionale. Il personale di questo ufficio, più di 100 persone impiegati subordinati, si mantengono tutti in servizio.

La direzione generale delle Poste comunica da Berna che, causa lo sciopero ferroviario italiano, i pacchi postali e le assicurazioni per l'Italia non possono più fino a nuovo avviso essere accettati dagli uffici svizzeri. Le stazioni ferroviarie svizzere hanno ricevuto le istruzioni di rifiutare l'invio di pacchi per l'Italia. Le merci in viaggio devono essere fermate per evitare ingorghi alla stazione di confine. Infatti questa stazione di confine, mancando lo sfogo verso l'Italia, rigurgita di merci. Tutti i magazzini sono costruiti e la stazione è completamente congestionata. Si calcolano a decine di migliaia i pacchi postali. L'ufficio di Como e la dogana di Ponte Chiasso apparsi al traffico delle merci al primo di questo mese non eseguisce nessuna operazione di merci in quanto che è afflitto sprovvista di personale.

Fase decreescente.

ROMA 26. Il miglioramento generale del servizio già verificatosi nella giornata precedente si è accentuato nell'ultimo 2 ore tanto che si sono potuti effettuare molti treni in più del programma minimo e si sono effettuati treni merci anche sulle linee per le quali tale servizio non era previsto, in quasi tutti i compartimenti è segnalata una fase decreescente nell'andamento dello sciopero e cresce progressivamente il numero degli agenti che riprendono il servizio per effetti di provvedimenti già pubblicati.

L'on. Schanzer illustra i problemi della finanza italiana.

NAPOLI, 26. Stamane nel regio teatro il ministro del tesoro on. S. hanzer ha pronunciato un discorso sul serio prestito nazionale. Ad ascoltare la parola del ministro sono intervenuti i senatori e deputati residenti in Napoli, le autorità cittadine e folto pubblico. L'on. Schanzer dopo aver rivelato che Napoli è già dimostrata con i fatti di non aver bisogno di incitamento e di avere pienamente compreso il significato della grande cooperazione finanziaria, cui il governo ha chiamato il popolo italiano, è passato ad esaminare la presente situazione finanziaria.

L'oratore è accennato ai tre problemi delle finanze italiane, dei problemi del tesoro di cassa e di circolazione e dei rimedi per risolvere la crisi finanziaria. Una larga ovazione ha coronato le parole del ministro quando ha rivelato che il prestito non è un'operazione finanziaria, ma una affermazione di solidarietà nazionale a cui il governo chiama tutti i cittadini per salvare la finanza italiana e con essa la patria, schiedendole le vie di un sicuro ed ordinato progresso.

Prestito nazionale.

ROMA, 26. Ieri in Campidoglio nella sala degli Orati Curiani ebbe luogo una riunione per il prestito nazionale. Nella sala gremita erano presenti vari ministri, senatori, deputati, autorità, notabilità; il sindaco Apolloni, Tittoni, Luzzatti pronunziarono applauditissimi discorsi.

PIACENZA 26. La duchessa Clelia Strozzi Fogliani ha sottoscritto al prestito per due milioni. Complessivamente le sottoscrizioni a Piacenza superano i 50 milioni.

LONDRA, 26. Nei locali della sezione londinese del croce rosso è stato avuto luogo sotto la presidenza dell'ambasciatore italiano il comitato dell'ambasciatore a Londra, e di rispondenti, cristianamente, coll'offerirgli l'altra guancia a suoi indignati figli. Anche perché non è l'animo suo franco (insistiamo su quest'aggettivo, che ci vien confermato da altre informazioni) contenute sulla breve attività dell'on. Panebianco in questa città) che ha parlato domenica scorsa, in quella maniera strionica sul nostro conto: è il spolikon zoon; che deforma ogni coscienza, la falsifica, la denatura.

L'on. Panebianco non avrebbe certamente speso circa un'ora di un discorso, che doveva risulzare nell'anima della massa poese, quei sani delitti che egli aveva cercato di infondere dal primo istante del suo arrivo, se l'animo politico che sta in angosciosa agitazione per questa gloriosa tanto varia, e tanto acerba, conquistata come è col giurare la coesistenza, non l'avesse avvertito di dovere reagire violentemente contro la falsificazione del suo atteggiamento; apparentemente contraddittorio, ideamente coerente, perché ci sembra scaturire dalla fonte turatiana. Il tremore per un applauso, per un'ondata idoleifica sorgente dalla folla, era in lui più forte, di quella inesauribile forza che tipica è la coscienza e la coscienza ricompare, quando l'anima si ammantava di menzogna.

Questo tragico conflitto è oggi generale negli uomini politici di parte socialista. Quando essi svestono negli istanti di pausa, il sovrano abito d'istruzione, scotendo il quale hanno dato tutti i più complicati e assordanti tuoni, capaci di impressionare, e soggiogare la massa, e riposano: sentono che il giorno è amaro, che la menzogna è una maschera affisante e che talvolta si rivela in vesti volentieri strappata e mostrata nuda e vuota il volto. Ma non possono essi ritornare indietro: non possono ritornare a quella onestà dalla quale parlirono. Essi sono agiologici a una logica incoerenza, spietata: per

TERREMOTO.

WASHINGTON, 26. La notte scorsa alle 23 sono state avvertite tre distinte scosse di terremoto che hanno spezzati i vetri degli edifici a Saligna e a Brickwall; le scosse sono state avvertite anche a Vancouver, Victoria ed in altre città della Columbia britannica.

In fascio.

CORDOVA, 26. Ieri l'altro un treno che percorreva una discesa piovosa ad una galleria aveva acquistato a causa dell'arresto del funzionamento dei freni una velocità di 130 km all'ora. In una curva esso ha deragliato ed ha urtato contro l'entrata della galleria. Cinque vagoni viaggiatori e due vagoni bestiame si sono staccati. Si ritiene che vi sia una trentina di morti.

ROMA, 26. L'Ispektorato Centrale dell'istruzione primaria ha intrapreso l'esame di tutte le numerose questioni riguardanti gli esami nelle Scuole primarie. La direzione generale prenderà in considerazione il parere dello ispektorato per una eventuale definitiva riforma delle norme vigenti.

Non "scuola libera", ma "scuola italiana,"

Nel novembre 1913, quando il Re inaugurò la XXIV. legislatura disse a proposito della scuola: «Poiché il valore di un popolo nel mondo moderno si commiura dal grado della sua cultura, dobbiamo col mezzo di efficaci assicurazioni che l'istruzione popolare sia rapidamente estesa a tutti i cittadini e resa sempre più completa; che si intensifichi l'insegnamento di arti, di mestieri e di agricoltura; che l'istruzione media sia seria, educativa, adatta all'indole della gioventù italiana e alla necessità della vita; e che l'istruzione superiore sempre più profonda determini un intenso movimento scientifico che risponda alle gloriose tradizioni della Università italiana».

Com'è si vede, molta prodigalità di parole, ma, sebbene la guerra ci fosse rimasto in tutto e per tutto lettera morta, non si può negare che allora la questione scolastica avesse un posto più decante nel discorso della Corona di quanto preparatosi per la XXV legislatura. Stavolta esso fu veramente mirabile, come non mai nei discorsi precedenti. Non fu salvata neanche la forma!... il Parlamento dovrà aiutare il Governo a diffondere l'istruzione e soprattutto l'istruzione tecnica, senza di cui non è vero e durevole progresso industriale».

Non posso non dire però che a questo punto come le laconiche frasi fatte, pronunciate dal Re siano una prova dell'impaccio in cui è trovato, per la questione scolastica, il Ministero di fronte alla nuova camera.

Premesso che l'attuale Camera possa continuare a vivere, per la scuola si dovrà combattere un'aspra lotta, di cui abbiamo già rivelato la prima scaramuccia.

Rossi e altri muovono alla conquista della scuola, ciascuno per i propri fini: i cattolici vogliono la scuola libera per affidarla ai preti o ad altri accolti, i socialisti vogliono la «scuola libera» per farla dominare dai loro circoli. Se gli uni diffondono i loro catechismi, gli altri divulgano gli opuscoli di propaganda socialista antizionalista, per cui hanno fatto compiti anche speciali ai circoli, e il Governo, che ancora non sapeva su quali forze avrebbe potuto contare, preferì battere la via della prudenza e fece dire al Re: «occorrere diffondere l'istruzione».

Come si vede, ce n'è per tutti i gusti. Infatti ciò può voler dire che lo stato difende la «sua scuola» dagli assalti dei rossi e dei neri, oppure che lascerà fare tanto agli uni quanto agli altri, purché l'istruzione si difenda.

Ecco che il Governo non ha lasciato al Re di approfondire la questione ed ha permesso appena appena l'onore di un cenno. Ciò dimostra che l'attuale Governo è incapace di risolvere la questione della scuola:

1. perchè è privo di opinioni quando non sa dire che diffonderà l'istruzione nel modo e coi mezzi che l'lo Stato si convengono e che lo stato ha il dovere di procurare alla «sua scuola»;

2. perchè non ha il coraggio di seguire delle opinioni, quando non sa dire che diffonderà l'istruzione nel modo e coi mezzi che offrono i due partiti estremi passati a dominare la Camera.

E quando il Governo non ha un'opinione o quando non ha il coraggio delle opinioni, non ha il diritto di esistere.

Con un Governo inetto e una Camera nata fatta per la demagogia rossa o nera non potranno certo essere risolti i gravi problemi che l'istruzione pubblica pone dinanzi alla Nazione. Ma noi delle terre redente, abbiamo tanto lottato e troppo sofferto per le nostre scuole, non possiamo assistere impassibili all'assalto (che per fini partigiani si dà alla scuola).

Noi siamo fautori della più ampia libertà: ma siamo altrettanto convinti che la scuola è un dovere e un diritto dello stato. Lo stato deve garantire il suo dovere scolastico senza patteggiamenti, senza imposizioni, tutelando insieme il suo diritto contro coloro che vorrebbero portare nella scuola le tendenze e le passioni di parte.

In altri termini lo Stato deve volere una scuola monarchica, cattolica, o socialista, o repubblicana, ma una scuola italiana, e questo non solo nella Penisola, si bene anche nelle terre redente.

«Dunque rispetto alle leggi di Stato! Ecco quello che il Governo per mancanza d'opinione, o perchè preoccupato dal voto, non ha voluto, o non ha potuto, far dire neanche al Re!

CRONACA DI POLA Chi è la maschera?

A chi è negato un privilegio, che viene a essere concesso all'on. Panebianco. Liberi giornalisti, slegati d'ogni vincolo paragrafo, possiamo osservare e giudicare gli avvenimenti grandi e piccoli, che anno il valore d'essere fermati sulla carta, senza preoccuparsi per l'applauso che o potrebbe mancare, o per la posizione politica che potrebbe venire scossa e compromessa, quando la voce della coscienza ci fa più forte d'ogni convenzionalismo, e la verità urla la sua parola tagliente e recisa, come una lama che non conosce pietà.

Questa condizione psicologica più turata, ci impone ora di continuare a essere gentili e cordiali, come l'altra volta verso l'on. Panebianco: e di rispondergli, cristianamente, coll'offerirgli l'altra guancia a suoi indignati figli. Anche perché non è l'animo suo franco (insistiamo su quest'aggettivo, che ci vien confermato da altre informazioni) contenute sulla breve attività dell'on. Panebianco in questa città) che ha parlato domenica scorsa, in quella maniera strionica sul nostro conto: è il spolikon zoon; che deforma ogni coscienza, la falsifica, la denatura.

L'on. Panebianco non avrebbe certamente speso circa un'ora di un discorso, che doveva risulzare nell'anima della massa poese, quei sani delitti che egli aveva cercato di infondere dal primo istante del suo arrivo, se l'animo politico che sta in angosciosa agitazione per questa gloriosa tanto varia, e tanto acerba, conquistata come è col giurare la coesistenza, non l'avesse avvertito di dovere reagire violentemente contro la falsificazione del suo atteggiamento; apparentemente contraddittorio, ideamente coerente, perché ci sembra scaturire dalla fonte turatiana. Il tremore per un applauso, per un'ondata idoleifica sorgente dalla folla, era in lui più forte, di quella inesauribile forza che tipica è la coscienza e la coscienza ricompare, quando l'anima si ammantava di menzogna.

Questo tragico conflitto è oggi generale negli uomini politici di parte socialista. Quando essi svestono negli istanti di pausa, il sovrano abito d'istruzione, scotendo il quale hanno dato tutti i più complicati e assordanti tuoni, capaci di impressionare, e soggiogare la massa, e riposano: sentono che il giorno è amaro, che la menzogna è una maschera affisante e che talvolta si rivela in vesti volentieri strappata e mostrata nuda e vuota il volto. Ma non possono essi ritornare indietro: non possono ritornare a quella onestà dalla quale parlirono. Essi sono agiologici a una logica incoerenza, spietata: per

la quale devono innanzi tutto fare a brani la propria coscienza: diventare bestiali per non perdere il dominio delle masse.

Noi che ci siamo messi fuori: nel fresco e sereno brente dell'oscurità politica: possiamo sentire soltanto pietà per questi poveri uomini, che ci tengono più alla medaglietta, che al sentirsi tanto felici nell'aver mai disubbidito all'idea.

La folata di male parole che ci veniva come sempre, era carezzevole all'animo, come un zeffiro primavera: perchè la coscienza era tranquilla.

Agli operai di Pola abbiamo detto dal primo giorno: non permettete che le vostre organizzazioni siano schiave d'alcun partito, perchè questo vi sfrutterà e vi rovinerà.

Che dice lo sciopero? Chi ha aiutato col fatti gli operai di Pola a resistere nella lotta? Trieste o l'interno? Chi si è curato delle loro famiglie, dei loro poveri figli? Chi penserà alla fama che oggi sta afferando tanti innocenti? Sono stati cacciati nello sciopero pazzamente, per un interesse partigiano: ma quello stesso partito, sentito che la battaglia era per lui pericolosa, si è squalorato, non è dato ai denari, né soldati: è lasciato che il proletariato di Pola si estenuasse e venisse preso per fame dall'avversario!

Noi che abbiamo preventivo tutto ciò e di fronte a la folia che più non ragionava, abbiamo osato dire la verità: siamo dei borghesi, truccati da socialisti!

Ci sono però in quest'ora trist: del proletariato di Pola, socialisti che non si adatterebbero a stare delle 36.000 lire di annuitamento di anno di stipendio dal partito, qualche centinaio per sfamare i figli dei suoi compagni sconfitti. Quei che anno la tessera e non sono borghesi!

Causa il persistente difetto di gas il giornale deve ridurre anche oggi il suo formato.

Cronaca dello sciopero
Ieri gli operai, conseguenti alle deliberazioni della commissione esecutiva della C. d. L., e ottemperando gli ordini precisi nell'ultimo bando del comando in caso, si sono presentati al lavoro nei vari stabilimenti e nelle aziende pubbliche. Solo in Arsenal e si presentarono ben 4700 operai. All'atto di presentazione chiedevano dovessero sottoporre una domanda di riammissione. Questa formalità durò fino alle 8.30